

Breve relazione sulle attività dell'Associazione Comuni della Marca Trevigiana – 2017

- Servizio civile nazionale e regionale

Con l'anno 2017 sono più di dieci anni di attività dall'avvio dei progetti del servizio civile.

Anche quest'anno c'è stata una buona adesione. Purtroppo anche in questo ambito ci sono stati dei tagli in termini di finanziamento da parte dello Stato che si spera di recuperare con l'avvio dei progetti per il prossimo anno.

Di seguito sono riportati alcuni dati del servizio civile di questi ultimi anni.

anno 2006: i comuni aderenti erano 58 (56 TV e 2 VE) e gli enti collegati non profit erano 5 = per un totale di 63;

anno 2007: i comuni aderenti erano 63 e gli enti non profit 11 per un totale di 74

anno 2009: i comuni aderenti erano 69 e gli enti non profit 14, ed inoltre si erano collegati altri 4 enti già accreditati per conto loro, ma che avevano avuto la possibilità di avere volontari solamente per la co-progettazione con noi. Detti 4 enti erano l'ULSS 9 di Treviso, la Biblioteca di Treviso, i comuni di Trevignano e di Volpago del Montello. Complessivamente quindi 83+4.

anno 2010: i comuni aderenti erano 76 e gli enti non profit 14, inoltre altri 10 enti hanno concorso al bando regionale. Le domande presentate dai volontari sono state 537. Avviati al servizio civile nazionale 124 volontari, a quello regionale 10.

anno 2011-2012: gli enti aderenti erano 93 di cui 74 Comuni e 19 sono altri enti come ULSS n. 9, Case di riposo, Centro servizi volontariato, Istituti comprensivi, ecc. I volontari in servizio presso i Comuni erano 81 e i volontari presso altri enti sono 27. Complessivamente sono 108 i volontari che hanno prestato servizio a partire dal mese di marzo 2012. Le domande presentate per la selezione sono state 301.

anno 2013-2014: gli enti aderenti sono 93 (78 Comuni e 15 tra altri enti e Associazioni). Attualmente sono 93 i volontari del servizio civile nazionale e 8 del servizio civile regionale che stanno prestando il loro servizio. Le domande presentate per la selezione sono state 415 di cui 353 ammesse in graduatoria.

anno 2015-2016: il numero degli enti aderenti è rimasto inalterato. I volontari che hanno prestato la loro opera sono stati 106. Le domande presentate per la selezione sono state 379.

anno 2016-2017: il numero degli enti aderenti al bando ordinario sono stati 79 (63 Comuni e 16 Associazioni compresi gli Istituti comprensivi). Inoltre hanno partecipato ad un bando straordinario 32 enti (25 Comuni e 7 Associazioni). I volontari, partiti all'inizio del mese di ottobre, a seguito del bando ordinario dell'anno precedente sono 90. A questi si aggiungono altri 35 volontari a seguito della presentazione dei progetti di partecipazione al bando straordinario.

anno 2017-2018: il numero degli enti aderenti al bando ordinario sono stati 95 (63 Comuni e 32 tra altri enti e Associazioni). I volontari, partiti all'inizio del mese di gennaio, a seguito del bando ordinario dell'anno precedente sono 91. Le domande presentate per la selezione sono state 234.

Sono già stati presentati in continuità con il passato altri progetti del servizio civile nazionale per gli anni 2018-2019. I ragazzi che prenderanno servizio molto presumibilmente inizieranno le loro attività a inizio 2019. Sono in totale stati approvati 9 progetti sui 9 presentati per 183 posti a cui partecipano 79 Comuni e 34 enti. Inoltre in contemporanea ci sarà l'avvio di un progetto del servizio civile regionale che vedrà coinvolti 19 Comuni per un totale di 21 posti.

Le attività del servizio civile riscuotono parecchio consenso. I ragazzi avviati al servizio sono ben motivati e la loro presenza è sicuramente un valore aggiunto per i Comuni.

Il contributo economico sostenuto da parte dei Comuni è rimasto inalterato: euro 1.100,00 per Comune a volontario/a avviato.

Organizzazione del servizio di vigilanza per l'entrata e l'uscita degli alunni alle scuole (nonni vigili) e di accompagnamento negli autobus.

È stata rappresentata all'Associazione la necessità – particolarmente dopo l'emanazione del decreto legge n. 112/2008, con il quale sono state introdotte disposizioni restrittive circa gli incarichi esterni – che venga organizzato in forma associata il predetto servizio facendo capo all'Associazione la gestione del servizio stesso.

Il servizio è in funzione da sette anni. Con questo servizio si è riusciti a rispondere all'esigenza dei Comuni di dar seguito ad una serie di attività che altrimenti sarebbero venute meno. Al contempo i dipendenti si sono liberati di una attività specifica intrisa di norme confuse, non sempre certe, accompagnata da pareri e giudizi discordi.

All'inizio i Comuni che aderivano al servizio erano 14. Per l'anno 2017-2018 i Comuni aderenti sono 31. I nonni vigili impegnati nelle attività socialmente utili sono 243.

- Gruppo di lavoro e studio sulla finanza locale e problematiche del personale.

Il gruppo di lavoro per la finanza locale è stato costituito a seguito delle leggi finanziarie e delle politiche fiscali in materia di finanza locale devastanti per i Comuni in termini di capacità per riuscire a garantire i servizi essenziali alla collettività amministrata.

I riflessi negativi sono anche nei confronti dei cittadini che a fronte di un aumento generalizzato della pressione fiscale si trovano ad usufruire di minori servizi.

Con i Sindaci si continua a portare avanti un serrato confronto con le istituzioni (Stato, Regione, ANCI) al fine di riscrivere le regole della finanza locale in modo da ottenerne la revisione.

Si chiede che la finanza locale sia impostata sull'autonomia impositiva di entrate proprie stabili e certe a partire dall'intero gettito dell'IMU, fermo restando che a livello nazionale sia fissato solo il tetto massimo dell'imposizione.

Nel corso dell'anno diversi sono stati gli interventi di sollecitazione nei confronti delle Istituzioni superiori locali e centrali anche attraverso i rappresentanti in Parlamento per sottolineare la grave situazione finanziaria dei nostri Comuni che vedono ormai azzerati i benefici economici dei trasferimenti nonostante l'aumentata complessiva imposizione fiscale a carico dei cittadini.

Stanti le non risposte da parte delle Istituzioni Centrali l'azione dei Comuni, dopo la decisione dell'Assemblea del 2015 di proporre il ricorso alla Corte Costituzionale per la richiesta della illegittimità dei commi 418, 435, e 459 dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge finanziaria per il 2015), è continuata con l'impugnazione dei provvedimenti relativi ai trasferimenti del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2015. A tale proposito il T.A.R. del Lazio ha pronunciato la sentenza 2554/2017, accogliendo i motivi del ricorso e annullando i provvedimenti impugnati. Dopo l'impugnazione da parte dell'Avvocatura Generale dello Stato della sentenza del T.A.R. del Lazio, il Consiglio di Stato ha confermato le ragioni dei Comuni stabilendo quanto segue: "l'annullamento del d.P.C.M. impugnato, avendo il decreto natura di atto amministrativo generale con struttura scindibile, produce effetti erga omnes, ma, secondo i consolidati principi processuali amministrativi, ciò avviene in proporzione e nei limiti dell'interesse azionato con il ricorso ed unicamente con riferimento alla posizione delle parti originarie ricorrenti, che è certamente scindibile da quelle degli altri comuni: discende da ciò che, stante la immutabilità dello stanziamento complessivo contenuto nel Fondo predetto, dall'annullamento del medesimo per quanto di ragione discende la restituzione delle riduzioni non dovute nei confronti delle parti originarie ricorrenti, da operarsi solo entro i predetti limiti, e da effettuarsi nell'ambito del fondo con corrispondente riduzione di altri capitoli o, se del caso, con proporzionale riduzione dei versamenti ai comuni che presentano saldi attivi".

A seguito di questa sentenza i Comuni si stanno attivando con una diffida per chiedere quanto stabilito dalla sentenza del Consiglio di Stato.

Altra questione in itinere è poi la situazione relativa alle riduzioni di risorse di cui all'art. 16, comma 6, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, nella legge n. 135 del 2012. Molti comuni avverso questo taglio di risorse hanno presentato una diffida alla restituzione di quanto tagliato con i decreti ministeriali del 24 settembre 2013, del 3 marzo 2014 e del 23 giugno 2015, anche a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 129 del 2016 che ha dichiarato l'illegittimità del taglio non solo per la mancata intesa ma anche per la mancanza di un termine e perché il taglio avveniva in uno stadio avanzato dell'esercizio finanziario. Dopo la diffida 88 Comuni hanno fatto ricorso dinanzi al T.A.R. del Lazio per chiedere la restituzione di quanto è stato impropriamente tagliato con il decreto sopra indicato.

Altro problema di notevole importanza per il quale sono già state avanzate diverse proposte di modifica normativa è quello del personale. Sono state avanzate, ripetutamente su più fronti, richieste relative ad alcune problematiche in tema di personale, tra le quali:

- rapporto dipendenti / popolazione nei comuni della marca trevigiana;
- rapporto spese del personale rispetto alle spese correnti;
- lavoro accessorio;
- attuazione delle disposizioni in materia di personale e di altri profili connessi al riordino delle funzioni delle province e delle città metropolitane.

In merito alla problematica del personale due al momento sono i risultati raggiunti a seguito delle ripetute sollecitazioni fatte anche direttamente ai rappresentanti del Governo:

- l'abrogazione dell'obbligo della riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti che non consentiva in caso di mancato rispetto la possibilità di qualsiasi forma di assunzione del personale (norma abrogata dall'*art. 16, comma 1, D.L. 24 giugno 2016, n. 113*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 7 agosto 2016, n. 160*);
- l'innalzamento della percentuale di assunzione dal 25 al 75 per cento della spesa del personale cessato anche per i Comuni sopra i 10.000 abitanti (decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito in legge 21 giugno 2017, n. 96)

- Amministratori.

1. Incarichi a titolari di cariche elettive. Richiesta di intervento del legislatore.

L'articolo 5, comma 5, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 prevede che “ferme le incompatibilità previste dalla normativa vigente, nei confronti dei titolari di cariche elettive, lo svolgimento di qualsiasi incarico conferito dalle pubbliche amministrazioni di cui al comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009 n. 196, inclusa la partecipazione ad organi collegiali di qualsiasi tipo, può dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute; eventuali gettoni di presenza non possono superare l'importo di 30 euro a seduta”.

Sull'art. 5 diverse pronunce delle sezioni regionali della Corte dei Conti hanno ritenuto corretta l'interpretazione letterale della norma, ovvero che al titolare di carica elettiva presso una pubblica amministrazione al quale sia conferito un incarico, non può spettare alcun compenso se non il rimborso delle spese sostenute e un gettone di presenza stabilito al massimo in € 30,00 a seduta.

E' stata richiesto più volte l'intervento della modifica della norma dell'art. 5, comma 5, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con legge 30 luglio 2010, n. 122 al fine di escludere, fatti salvi eventuali profili di incompatibilità espressamente previsti, la portata applicativa della disposizione in esame a quegli incarichi eventualmente conferiti all'amministratore nell'ambito della sua attività libero professionale, da enti diversi da quello di appartenenza.

L'Associazione Comuni della Marca Trevigiana aveva da tempo richiamato l'attenzione su tale paradosso che comportava, di fatto, l'impossibilità per gli amministratori locali, anche liberi professionisti, di accettare l'incarico per il quale erano stati eletti.

Nel corso dell'iter parlamentare di approvazione del decreto legge n. 50/2017, la normativa in materia di incompatibilità e inconferibilità era stata oggetto di alcuni miglioramenti ma permaneva ancora il vincolo dell'ambito provinciale o dell'area metropolitana di elezione che aveva come conseguenza l'impedimento allo svolgimento della libera professione se non al di fuori di questi ampi confini, creando situazioni paradossali e mettendo a rischio la tenuta stessa della democrazia locale.

Nel corso dell'esame in Commissione Bilancio, è stato dunque approvato un emendamento che ha modificato l'ambito operativo delle deroghe al divieto di remunerazione degli incarichi professionali conferiti dai comuni ai titolari di cariche elettive. Per effetto delle modifiche apportate in sede di esame del testo rientrano tra gli incarichi per cui vige detto divieto di remunerazione quelli conferiti dal comune presso cui il professionista è titolare di carica elettiva, nonché quelli conferiti da enti pubblici a carattere associativo, consortile o convenzionale, volontario ovvero obbligatorio, di cui faccia parte il comune stesso.

2. Trattamento contributivo degli amministratori lavoratori autonomi

La questione in esame concerne la problematica interpretativa sorta solo recentemente in merito al comma 2, art. 86 del DLgs n.267/2000 - TUEL, inerente la corresponsione del trattamento contributivo a favore degli amministratori lavoratori autonomi. La ratio della norma – come ben sottolineato dalla Corte dei Conti sez. reg. Puglia con parere n. 57 del 27 marzo 2013 - è quella di garantire che lo svolgimento del mandato elettorale non incida negativamente sulla posizione contributiva e previdenziale dei lavoratori non dipendenti chiamati a rivestire la carica di amministratore analogamente a quanto previsto dal comma 1 dello stesso articolo per i lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato collocati in aspettativa.

Tale disposizione origina dal presupposto che l'assunzione di cariche pubbliche particolarmente impegnative incide inevitabilmente nello svolgimento di una professione autonoma con ripercussioni prevedibili sul reddito e sulla relativa capacità contributiva per il periodo di espletamento del mandato.

Per tali motivi l'ordinamento ha previsto il versamento di una quota forfetaria minima di oneri previdenziali da parte dell'amministrazione locale per i lavoratori autonomi/amministratori.

Gli amministratori lavoratori autonomi, a differenza dei lavoratori dipendenti, non hanno la possibilità di porsi in aspettativa e difficilmente possono sospendere completamente l'attività professionale senza evidenti ripercussioni.

Sulla base di alcune recenti interpretazioni, si stanno determinando crescenti difficoltà per gli amministratori non lavoratori dipendenti che svolgano attività professionale con la conseguente impossibilità per le Casse di ricevere le contribuzioni da parte degli enti locali, ponendo nel nulla la ratio della previsione normativa di cui all'art. 86, comma 2, TUEL.

Sotto altro profilo l'azzeramento dei redditi da attività professionale con contestuale mantenimento dell'iscrizione all'Albo di appartenenza colliderebbe con il sistema degli studi di settore.

Il versamento di detti oneri da parte degli enti locali costituisce pertanto una ratio che occorre recuperare nella sua pienezza, così come è stata dall'approvazione del D.Lgs. 267/2000 fino alle pronunce di alcune Corti dei Conti regionali (C.C. Basilicata n.3 del 15 gennaio 2014, C.C. Lombardia n.95 del 4 marzo 2014, C.C. Abruzzo n. 145 del 7 agosto 2014).

Nonostante le ripetute richieste di modifica della normativa né l'organo esecutivo né il legislatore sono ancora intervenuti per ristabilire l'originaria applicazione della norma prima dell'intervento della Corte dei Conti.

Trasmissione dati alla BDAP (Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche. Richiesta di semplificazione.

Ci sono adempimenti previsti dal D.Lgs. 229/2011 che, consistono nella comunicazione di una serie di dati inerenti il ciclo di vita delle opere pubbliche alla banca dati istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze - Ragioneria Generale dello Stato, ai sensi dell'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e denominata "banca dati delle amministrazioni pubbliche" (BDAP).

E' stato fatto presente ripetutamente da parte dell'Associazione Comuni agli organi di Governo e parlamentari che gli stessi dati sono attualmente richiesti e caricati a favore di diversi Uffici e Autorità. Di seguito un semplice elenco:

A.N.AC. (Autorità nazionale anticorruzione): acquisizione dei CIG e compilazione delle relative schede di monitoraggio di lavori, forniture e servizi, per importi superiori ai 40.000,00= euro, comunicazione provvedimenti di lavori, forniture e servizi ai sensi della legge 190/2012 e D.Lgs. 33/2013;

M.I.T. (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti), servizio contratti lavori pubblici: pubblicazione delle schede di programmazione dei lavori pubblici, avvisi, bandi, stato di avanzamento delle opere, sistema informativo monitoraggio opere incompiute, ecc.;

C.I.P.E. (Comitato interministeriale per la programmazione economica): acquisizione CUP (Codice unico di progetti) con compilazione di una serie di dati già rinvenibili in altre comunicazioni; MIP (Sistema monitoraggio investimenti pubblici);

M.E.F. (Ministero dell'Economia e Finanze): BDAP (Banca dati delle amministrazioni pubbliche) consistente nella comunicazione di una serie di dati inerenti il ciclo di vita delle opere pubbliche.

Osservatorio LL.PP. regionali: comunicazioni di dati concernenti opere di interesse regionale in particolare i programmi e le schede relativi ai lavori pubblici.

Considerato che la maggior parte dei dati sono gli stessi, comunicati mediante diverse piattaforme informatiche, si è intervenuti per chiedere il caricamento una sola volta per poi essere tramessi ai diversi soggetti che li potranno utilizzare per i fini richiesti dalla legge.

In tale modo si renderebbero meno onerosi tali adempimenti, verrebbe attuata una vera semplificazione delle procedure e soprattutto il personale dei servizi tecnici potrebbe dedicare il proprio tempo alle infrastrutture comunali.

- Manifesto dei Sindaci della Marca Trevigiana per l'attuazione di azioni di prevenzione del fenomeno del gioco d'azzardo e della ludodipendenza.

Nel corso dell'anno sono state intraprese diverse iniziative per la lotta al fenomeno della ludodipendenza.

I sindaci trevigiani sono in prima linea a prevenzione del gioco d'azzardo e della ludopatia. L'Associazione Comuni Marca Trevigiana nel Consiglio direttivo del 17 febbraio 2017, ha approvato il **“Manifesto dei sindaci della Marca Trevigiana per l'attuazione di azioni di prevenzione del fenomeno del gioco d'azzardo e della ludo dipendenza”**, che, è stato trasmesso a tutte le Amministrazioni comunali della provincia di Treviso per creare, attraverso la sua approvazione nei consigli comunali o nelle giunte, un fronte comune a contenimento di un fenomeno in allarmante crescita e a difesa dei soggetti più deboli.

Un fronte di cui naturalmente faranno parte anche gli altri soggetti istituzionali impegnati nella battaglia contro la febbre da slot: la Prefettura di Treviso e l'Azienda U.L.S.S. n. 2 Marca Trevigiana.

Il gioco d'azzardo è in notevole espansione e ad esso è correlato spesso quello del GAP, il gioco di azzardo patologico. Quest'ultimo è considerato una vera e propria malattia tanto che il Ministero

della Salute l'ha inserita nei LEA, i livelli essenziali di assistenza, nella categoria "nuove dipendenze".

Attorno al gioco d'azzardo si crea un'economia malata che genera grandi profitti per le organizzazioni criminali mafiose, le quali spesso di infiltrano anche nel gioco legale, e grandi sofferenze per chi ne diventa vittima, con patrimoni bruciati, famiglie distrutte, fino non di rado al suicidio.

I Sindaci, attraverso questo Manifesto, chiedono che venga approvata una legge nazionale per la riduzione dell'offerta e il contenimento degli accessi e leggi regionali sulla cura dei giocatori patologici e a sostegno delle iniziative degli enti locali; di poter avere potere di ordinanza sugli orari di apertura delle sale gioco e sulle distanze dai luoghi sensibili (scuole, oratori, centri sportivi...); e di poter avere parere preventivo e vincolante sull'installazione di apparecchi di intrattenimento.

E' stato costituito anche un gruppo di lavoro la cui attività è stata presentata nel mese di maggio 2017. Nel corso dell'apposito convegno ai Comuni sono stati illustrati gli strumenti operativi come schemi di deliberazione, regolamento e ordinanza da approvare dai competenti organi istituzionali.

A tal proposito si riferisce che al Comune di Montebelluna a seguito dell'approvazione della sopra richiamata documentazione è stato notificato un ricorso per ottenere l'annullamento dell'ordinanza emessa dal Sindaco in materia di disciplina degli orari di esercizio delle sale da giochi. Considerato che il ricorso è stato notificato anche all'Associazione Comuni della Marca Trevigiana, in quanto i documenti sono stati predisposti dal competente gruppo di lavoro, ci siamo costituiti a sostegno delle ragioni del Comune. Il T.A.R. Veneto con sentenza n. 598/2018 pubblicata in data 4 giugno 2018 ha respinto il ricorso dando ragione al Comune confermando la legittimità dei provvedimenti attuati. Inoltre il giudice ha condannato il ricorrente a rifondere al Comune le spese di lite.

- Problematiche relative ai servizi di Poste Italiane S.p.A.

A seguito del ricorso di alcuni Comuni della Marca Trevigiana, il T.A.R. Lazio, con sentenza n. 6712/2016, ha accolto l'impugnazione e ha annullato tutti i provvedimenti di chiusura degli uffici postali di Semonzo, Cimetta, Valmareno, Fonte Alto, Santi Angeli, Pianzano, Candelù, Bavaria, Ca' Rainati, Montaner, San Pietro di Barbozza e Cavasagra.

Poste Italiane S.p.A. non ha impugnato la sentenza e pertanto la stessa è definitiva.

A seguito dell'invio a dicembre 2016 ad alcuni Comuni, in merito ad una trasformazione che Poste vuole attuare, si sono presi contatti con la Regione Veneto per far parte del tavolo di confronto sui problemi relativi alle modalità di consegna, da parte di Poste Italiane della corrispondenza nei piccoli Comuni.

A seguito anche di una serie di incontri con i sindaci dei Comuni interessati sono state formalizzate al tavolo tecnico regionale tutta una serie di richieste e proposte.

A tutti gli incontri è stata ribadita la contrarietà ad ogni iniziativa da parte di Poste Italiane S.p.A. che comporti la chiusura degli uffici postali, l'ulteriore riduzioni delle loro aperture e la riduzione del servizio di consegna della corrispondenza.

Come è stato discusso nel corso degli ultimi incontri al tavolo tecnico regionale in merito all'avvio di nuove forme di collaborazione con i Comuni è stata confermata la disponibilità di un Comune trevigiano per la sperimentazione del servizio di tesoreria comunale.

Inoltre due Comuni della Marca Trevigiana si sono resi disponibili a fare da enti sperimentatori per l'erogazione da parte di Poste Italiane di servizi aggiuntivi purché non venga penalizzato l'attuale contesto in termini di chiusura degli uffici e di orari di apertura al pubblico.

Coinvolgimento delle associazioni del territorio e le organizzazioni sindacali.

La particolare situazione in cui versa il Paese ci ha suggerito di valorizzare gli incontri annuali con le Associazioni del territorio e le organizzazioni sindacali per un confronto sulla nascita dei nuovi modelli di gestione anche dei servizi comunali e sulle proposte dei bilanci preventivi per progettare un percorso in grado di rispondere alla attuale crisi che coinvolge anche il sistema delle autonomie. A tal fine sono state trattate in occasioni diverse alcune delle principali questioni del momento che riguardano le Amministrazioni comunali nei rapporti con il territorio:

- lotta all'evasione;
- applicazione ISEE;
- addizionale IRPEF comunale;
- pianificazione del territorio e riqualificazione dei centri urbani;
- servizi associati per valorizzare le opportunità delle politiche pubbliche;
- le nuove forme associative dei medici di base e gli ospedali di comunità.

- Notiziario – Informazioni – Vita amministrativa.

Con regolarità è stata curata la pubblicazione “Comuni Trevigiani – Vita amministrativa – Informazioni”. Nel corso dell'anno 2017 è stato dato spazio alle notevoli novità legislative che hanno interessato gli enti locali (normative in materia di finanza pubblica, nuovi controlli sulle attività degli enti locali, anticorruzione, nuove norme in materia di amministrazione trasparente, modifiche consistenti del testo unico degli enti locali, ecc.).

L'invio è fatto oltre che presso i municipi, ad altre istituzioni locali e a tutti gli amministratori dei Comuni della provincia di Treviso.

Dal 2017 il notiziario viene inviato via mail agli Amministratori che hanno dato il loro indirizzo e consenso a seguito della richiesta.

Conclusioni

Il bilancio dell'Associazione Comuni della Marca Trevigiana quest'anno si chiude con un utile più consistente in quanto nell'anno 2017 oltre al bando ordinario è stato emanato un bando straordinario la cui competenza delle quote è relativa all'anno 2017.

Siamo fiduciosi che con le attività in essere e l'apporto collaborativo che ci viene fornito dalle Amministrazioni comunali mettendo a disposizione la competenza di propri collaboratori, si possa far fronte alle iniziative intraprese e realizzare altre iniziative di interesse per le attività istituzionali dei Comuni.